Anno XX — Lunedì 11 Gennaio 1886 — Abbonamento postale — N. 9

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

La quistione dei Balcani è entrata nello stadio diplomatico, vale a dire in quello delle lungherie, delle contraddizioni, delle voci diverse che corrono, delle conchiusioni che si aspettano e non vengono. Si ha l'armistizio fra la Serbia e la Bulgaria, ma non fu conchiuso senza che si sparassero dei colpi anche dopo, che venne stabilito. Ora si quistiona sul luogo dove avrà da trattarsi la pace, e non si vuole che sia sul territorio dell'uno, o dell'altro dei due Stati contendenti; nè si ha ancora scelto il luogo dove venir a trattare. Quasi si direbbe, che la fanno per forza. Taluno crede che la Bulgaria invochi un arbitrato europeo, forse aspettando che questo sciolga ad un tempo le altre quistioni. Intanto, mentre il principe Alessandro fu accolto trionfalmente a Sofia, il re Milano, rientrato a Belgrado scornato dei falliti ardimenti, si dice che sia stato fischiato, e ad ogni modo si trova in mezzo agli imbarazzi di una crisi ministeriale, e volendo ricomporre il Ministero con elementi diversi, fa credere, ora che si scosti dall'Austria interessata protettrice, ora che sia per gettarsi interamente nelle sue braccia.

Tutto spira pace tra i tre imperatori del Nord, ora massimamente che si festeggia a Berlino il giubileo del regno del vecchio Guglielmo; ma intanto si vocifera, che come la Russia prepara le armi nella Bessarabia, così l'Austria accumuli soldatesche nella Bosnia. *Si vis pacem para bellum!* Pendono le trattative per farla finita colla quistione della Rumelia, che, auspice l'Italia, dovrebbe essere data a governare al principe Alessandro, del quale si dice che si sta riconciliando colla Russia e che potrebbe sposare una principessa prussiana. Le deduzioni che si fanno da queste voci sono molto diverse. C'è anche la Grecia, che non vorrebbe, e forse non potrebbe, disarmare senza pigliarsi qualcosa come l'Epiro e l'isola di Candia. Intanto si dice e si nega che uno dei suoi deputati gettasse con plauso degli astanti, in un convito avente carattere pubblico, delle atroci insolenze in faccia all'Italia, che pure fu alla Grecia sempre amica. Ma, se la cosa fosse vera, costui quasi si direbbe, che per mostrare che l'Italia non vale proprio nulla ed è l'ultima delle Nazioni del mondo, avesse attinto i suoi argomenti dalle diatribe dei giornali delle diverse opposizioni italiane, che, pur di dir male dei loro avversarii, non badano se calunniano e screditano la Nazione presso all'estero. La voce fatta correre potrebbe adunque essere anche una satira italiana. Ed intanto qualche giornale inglese trova che tutto va bene tra noi, mostrando proprio di desiderare l'amicizia dell'Italia nella previsione di eventi futuri. Conviene proprio dire, che a Londra, certo non si fa eco ai reclami della Porta per la definitiva occupazione di Massaua per parte dell'Italia, e piuttosto sembra che si vorrebbe dell'altro, vedendo di poter contare poco sulla povera Turchia per farla di qualche maniera finita con quel malaugurato Sudan, dove si manifestano nuove escandescenze di ostilità, che non lasciano in pace l'Egitto, nemmeno ridotto a ristretti confini.

Così è: l'Egitto rimane, dopo l'intervento inglese, più che mai una grave difficoltà non solo per l'Inghilterra, che vi fece le cose a mezzo, ma per l'Europa. Queste difficoltà datano da quando l'Inghilterra e la Francia assunsero l'esclusivo condominio dell'Egitto, che ebbe le conseguenze che tutti sanno di sconvolgere sempre più invece che di pacificare quel paese, dove, se la Francia tace ora per le sue difficoltà interne, vorrà di nuovo fare qualcosa di diverso da quello che lascia intendere di voler fare l'Inghilterra.

I Francesi si accorgono, e lo dicono, che il loro paese, diviso com'è dai partiti, mentre trova difficile a costituire un Governo efficace e durevole, perde la sua influenza all'estero; ciocchè dovrebbe servire d'avviso anche a quei partiti italiani, che non hanno ancora perduto il sentimento dell'amore della patria.

Il vecchio presidente rieletto Grevy si è affidato a Freycinet per ricomporre il Ministero. E lo si annunzia ora composto, ma ciò non avvenne senza difficoltà per le transazioni che si resero necessarie per poter cavare una comunque oscillante maggioranza tra le diverse minoranze in cui la Camera è divisa, e che senza un po' di trasformismo non si potrà nemmeno comporre. I moderati repubblicani dovettero fare un passo verso i radicali, che sebbene meno numerosi diventano padroni della situazione.

Pari difficoltà si trovano adesso a reggere l'Inghilterra colla nuova Camera, sempre a causa dell'Irlanda, che rimane arbitra tra conservatori e liberali. Non sembra, che se fosse pur vero, che Gladstone sia disposto a concedere, con forme temperate, l'*Home Rule* a Parnell, la maggioranza del suo partito sia disposta ad assecondarlo. Anche nell'Inghilterra c'è ora un po' di trasformismo, che sta modificando i famosi due partiti storici cui altri supponevano di poter tal quali trasportare nel reggimento parlamentare del Continente. Se non si vuole, che i partiti si disegnino soltanto sulle aspirazioni personali al potere di quelli che se lo contendono e lo fanno anche a danno del Paese, bisogna che sieno le idee di governo prevalenti nelle quistioni più importanti, che formino le maggioranze di fronte alle opposizioni. E queste maggioranze non è possibile che restino immobili e non vadano soggette a trasformazioni anche in sè stesse. La stessa storia di Roma antica proverebbe, che ciò colà pure accadeva. E' il tempo stesso, che muta gli obbiettivi a cui mirare, e quindi anche le idee e l'azione degli uomini che operano nella vita pubblica.

Anche nella Spagna, dopo qualche recente dissidio parlamentare tra Robledo e Cànovas, pare che Sagasta inclini a ricorrere alle elezioni onde assicurarsi una maggioranza. Si palesano idee concilianti anche da parte dei repubblicani dello stile di Castellar, uomo fatto piuttosto per le amplificazioni rettoriche, che non per un repubblicanismo della tempra di quello che usciva dalla prima rivoluzione francese. Dopo ciò nella Spagna, ora come sempre, il paese nel suo fondo rimane quasi estraneo alle agitazioni superficiali di coloro che si contendono il potere e per arrivarvi non rifuggono dallo sconvolgerlo e danneggiarlo. Si parla perfino di alcuni repubblicani, che per guadagnarsi il potere vorrebbero fare nella Spagna una Repubblica affiliata alla francese; ed anche in Italia vi sono dei retrogradi, i quali tornerebbero alla cisalpina ampliata.

Mentre, causa codesti dissensi cui alcuni cercano di promuovere anche in Italia, la stessa Francia si trova ora a dover fare dei passi indietro nella quistione del Tonkino, l'Inghilterra si spinge bene addentro nella Birmania, e pensa, composta colla Russia la quistione dei confini nell'Afganistan, a fortificazioni e strade ferrate verso colà. L'Inghilterra vuole costruire strade ferrate anche nel nuovo Regno del Congo, per acquistarvi una supremazia commerciale.

L'Italia manda ambasciate al Negus dell'Abissinia, circa alle di cui disposizioni corrono le voci le più diverse. Occorrerebbe, che a Massaua si tenesse minor conto dei prodotti delle dogane, che di promuovere col mezzo della colonia commerciale italiana maggiori scambii fra l'Abissinia e l'Europa. Ed in questo dovrebbe agire lo spirito intraprendente dei privati, che gioverebbero con questo a sè ed alla Nazione.

***

L'elezione di Sbarbaro ha fatto durante le lunghe vacanze parlamentari prese dalla nostra Camera, il soggetto di tutte le discussioni. Si può dire che il chiasso che si è fatto attorno a quest'uomo, che espone l'Italia al ridicolo presso alle Nazioni serie, dia la misura di quello a cui sono adesso in Italia ridotti i partiti politici.

Sbarbaro rappresenta sotto varii aspetti la teatralità della vita pubblica in Italia, dove tanto nel Parlamento come nella stampa e nei convegni sembra che si abbia bisogno di ridurre tutto in commedia e di fare della politica per ridere. Di fatti lo Sbarbaro colla sua vanità messa in contrasto con quella del Baccelli, colla sua scienza, che si mostra evidentemente superiore di molto a quella del fortunato genero di Mancini, colle sue lettere divenute satiriche da adulatorie che erano, colle sue forche, co' suoi nascondigli, colla sua prigionia, colle troppo gravi sentenze che lo colpirono e colla conseguente elezione, mentre dovea subire una condanna ed era in corso per lui un'altra sentenza, colle proposte ch'ei fa d'un Ministero di sua elezione, co' suoi trionfi, col chiasso che fa dietro di lui la stampa e col resto, rappresenta una commedia in molte parti, che se non diverte proprio sempre e tutti, occupa da gran tempo una Nazione, che pure ebbe nella sua vita novella dei momenti, che la mostravano tutt'altro che perduta in queste ed altre piccole miserie.

Testè si commemorava a Roma ed in tutta l'Italia l'anniversario della partita del suo primo Re, che è fatta veramente per richiamare il pensiero degl'Italiani a più alte cose. Converrebbe, piuttosto che perdersi nelle commedie politiche, pensare a quel moltissimo, che resta da farsi in Italia per produrvi, dopo l'unità, l'unificazione degl'interessi e dei sentimenti e delle opere dirette al rinnovamento ed al bene durevole del Paese. Gl'Italiani sono si resi liberi, ma sono ancora da educarsi a fare il vero uso della libertà.

L'anniversario della morte del primo Re d'Italia **Vittorio Emanuele** fu da pertutto celebrata coi ricordi di quanto fece questo eroe della Patria per costituire la sua unità. Egli è per così dire cresciuto e vissuto sul campo di battaglia dal 1848 in poi. E non è mai mancato nella mischia ed in essa ha portato i figli suoi. L'eroismo fu poi in lui accompagnato da una ricca dote di buon senso politico, che gli fece cogliere le occasioni e scegliere gli uomini per operare, avendo costantemente di mira il suo grande obbiettivo. Nella sua schietta semplicità questa grande figura storica cresce e giganteggia quanto più ci allontaniamo dall'epoca dell'azione.

Quind'innanzi la vita di Vittorio Emanuele e di quelli che gli fecero corona sarà sempre più il migliore libro di educazione per il Popolo italiano, checchè ne pensino quei nemici dell'Italia, che malediconò l'opera sua e di quelli che con nobili ardimenti e sacrifizii l'ajutarono a compierla. Ora, però resta moltissimo da fare per far sì che tutti gl'Italiani cooperino a quel rinnovamento nazionale, che faccia convergere l'opera di tutti i suoi figli resi liberi alla grandezza della Patria. I grandi uomini si lodano coll'imitarli.

Si udiva da ultimo nella rinnovazione dell'anno giuridico qualche aspra voce e senza riguardo per la stampa che se ne rivalse alla sua volta con altre declamazioni. Ma i difetti della cattiva stampa non si correggono con una maggiore severità delle leggi che la riguardano; bensì coll'opporre, fatta dai migliori tra loro associati, alla cattiva stampa una buona ed educatrice del pubblico alla nuova vita. In Italia invece sono molti quelli che si lagnano del male, pochi quelli che pensano al rimedio. L'eccesso dell'individualismo crea sempre da per tutto dei nuovi giornali, che si contendono tra di loro la misera esistenza, si ingiurano a vicenda, sostituiscono alla penna la spada in ridicoli duelli per poscia stringersi quelle mani in cui nè la spada nè la penna erano a posto. Il pettegolismo personale lo si porta anche nelle cose pubbliche, ed invece di educare, si corrompe e non si rappresenta che il peggiore lato della vita pubblica. Non si ha ancora nella nuova Italia nessun giornale completo, che serva per il pubblico di tutte le sue regioni, le faccia le une alle altre conoscere, ne rappresenti gl'interessi, raccolga, non i fatti che non giovano ad essere propalati, ma quelli invece che sono indizio di qualche progresso di qualsiasi genere e possono servire di esempio e destare l'emulazione nel bene di tutte le parti della Nazione.

Se i denari, che si spesero a fare dei cattivi giornali, che menano una misera vita e lasciano libero il campo agli speculatori sui difetti del pubblico, cui adulano, si fossero spesi invece a farne pochi ma completi in cui tutte le regioni italiane vi trovassero il fatto loro, il cosidetto quarto potere dello Stato lo sarebbe veramente e non darebbe così frequenti occasioni a lamenti e condanne.

Dacchè il giornale prende tanta parte nella vita pubblica, e, buono o cattivo che esso sia, forma la lettura quotidiana di tanti e discende fino agli analfabeti di ieri, conviene considerare tutto il bene ed il male che esso può fare e fa, e darsi una stampa, che serva realmente, oltrechè a tutti i pubblici interessi, alla educazione di tutti gl'Italiani alla vita pubblica. La stampa conviene cavarla dalla attuale sua impotenza e miseria e dall'abbandono in cui si trova colla associazione e la cooperazione suddivisa tra loro dalle migliori intelligenze, che sappiano anche servire di preparazione a quella vita parlamentare di cui pure ora si lamenta la decadenza. Non basta il suffragio dei molti, di quelli che sono ancora ignoranti, per costituire delle rappresentanze nazionali; ma occorre, che quelli che ne sanno qualche cosa, i pochi e più eletti, associandosi dieno l'indirizzo alla vita pubblica, con una ordinata operosità. Non basta insomma il *lasciar fare*, ma occorre anche il *fare*.

FERROVIE

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive:

Sappiamo che il Consiglio di Stato con suo recente parere ha dichiarato ammissibile il progetto di appalto dei lavori di costruzione della linea di 3ª categoria da Portegruaro a Casarsa, pei quali ha ritenuto possa indirsi i pubblici incanti.

La spesa totale preventiva per la costruzione della linea, la quale ha la lunghezza di m. 20,620.50 rileva a lire 1,338,000, delle quali lire 931,741.05 rappresentano l'importo dei valori e delle provviste comprese in appalto, e lire 406,258.95 una somma da rimanere a disposizione dell'amministrazione per le espropriazioni, gli impreveisti, la direzione, ecc.

Le opere d'arte progettate lungo la linea sono le seguenti: un ponte obliquo sul Lemene della luce di m. 20 a travata metallica; n. 7 ponti in ferro dei quali 3 da m. 6,00 e 4 da m. 4,00; n. 1 ponticello di m. 2,50; n. 9 acquedotti di m. 1,50 e n. 59 tombini di luce varia fra m. 0,50 e m. 1, oltre a 35 manufatti fuori di linea.

Oltre alle predette opere sono previste n. 20 case cantoniere semplici; n. 2 doppie; n. 3 garette e n. 67 passaggi a livello.

PER VITTORIO EMANUELE

La commemorazione al Panteon riuscì commovente e solenne. Alle ore 8 antimeridiane i Sovrani ed il Principe di Napoli assistevano alla messa celebrata dal canonico Anzino; poi si fermarono presso la tomba di Vittorio Emanuele.

S. M. il Re disse parole di lode e di ammirazione pel servizio fatto dai Veterani al Panteon.

Uscendo i Sovrani, la folla li salutava rispettosamente. Una donna si avvicinò loro, porgendo una supplica; il Re la fece prendere dal suo aiutante.

I rappresentanti del Municipio, della Provincia poi i rappresentanti dei Reduci, gli studenti e molti Sodalizi con bandiere vennero ad inchinarsi dinanzi alla tomba, deponendovi oltre trenta corone.

Il concorso del pubblico fu continuo ed affollato per tutta la giornata.

Verso le ore 2 pom. una candela si rovesciò, facendo divampare un brano di tela nera. Si temette che l'incendio si diffondesse, ma fu subito spento.

Il funerale che farà celebrare la Casa reale, nella Chiesa del Sudario, è fissato pel 19 corr. Vi assisteranno i Sovrani ed il Principe ereditario.

Il Monumento di S. Martino.

Nell'occasione dell'ottavo anniversario della morte di Vittorio Emanuele, la Società di M. S. fra i reduci «Italia e Casa Savoja» di Milano ha nobilmente creduto di non potere in modo più degno onorarne la memoria che celebrando i fatti delle armi italiane, e portando la sua pietra al compimento di una grande opera patriottica il Monumento di San Martino.

A tale scopo detta Società apre una publica sottoscrizione, ed invita altre Società, aventi carattere militare, di Milano e delle altre città.

La sottoscrizione è secondo i programmi dell'Illustre senatore Torelli, promotore del monumento, e delle somme raccolte si darà esatto conto agli oblatori.

Si accettano anche i minimi contributi.

Chi avendo però preso parte ad una o più campagne per l'indipendenza ed ed unità italiana verserà la tenue tassa di cent. 50, avrà diritto di far porre il suo nome sulle tavole commemorative poste nell'interno del monumento.

Il Consiglio superiore delle ferrovie.

È imminente la pubblicazione d'un decreto per istituire il Consiglio superiore delle ferrovie. Gli spetterà di sorvegliare l'andamento ferroviario del Regno.

Il « memorandum » di Candia

In questi giorni gli abitanti di Candia diressero ai rappresentanti delle grandi potenze il seguente *memorandum*:

Eccellenza,

In questo momento, in cui le grandi potenze cercano, nella loro saviezza, una soluzione della questione d'Oriente, che perpetuamente si riproduce, il popolo di Creta nutre la speranza che la questione della libertà della sua patria sarà stimata egualmente degna di essere presa in considerazione.

La questione cretese, che ebbe origine nella grande lotta ellenica del 1821, si riprodusse in seguito per una serie di rivoluzioni locali durante gli anni 1833, 1841, 1866 e 1878. Le grandi potenze, di cui l'azione diplomatica fu provocata da ciascuno di questi avvenimenti, attestata da un grande numero di note e di altri documenti allora pubblicati, riconobbero a varie riprese i diritti del popolo cretese all'emancipazione ed alla sua unione colla Grecia indipendente, e così rilasciarono loro dei titoli da far valere in circostanze favorevoli.

Tali circostanze si presentano evidentemente in questo momento, in cui è sollevata la questione dell'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria.

Quest'unione non si fonde che sopra legami di razza e di religione fra i due paesi, mentre invece l'unione della Creta al regno ellenico oltre che su questi due vincoli così validi, si fonda pure sulle lotte comuni ai due paesi durante tutta la guerra dell'indipendenza ellenica e sui sacrifici d'ogni genere che la libera Grecia fece per Creta.

Le grandi potenze farebbero un'opera di giustizia e di umanità afferrando quest'occasione per risolvere pure la questione cretese e per coronare i voti tante volte espressi da questo popolo e suggellati da esso col suo sangue.

Se tale questione rimanesse insoluta, la conseguenza sarebbe il rinnovarsi della lotta contro la dominazione ottomana, alla prima occasione, e delle collisioni cruenti e disastrose che, da tanto tempo, dimostrarono la impossibilità pel popolo cretese di sottomettersi al giogo ottomano.

Le istituzioni locali create in fretta nel 1878 non riuscirono a rendere più sopportabile questo giogo, giacchè la Porta, concentrando nelle proprie mani tutti i poteri, si oppone ad ogni progresso. Essa è di ostacolo alla prosperità dell'isola; in tutte le occasioni si mette in conflitto coi rappresentanti del paese e mantiene così costantemente il turbamento e l'agitazione negli spiriti.

Abbiamo l'onore di attestarvi, signor ambasciatore, il profondo rispetto con cui siamo di V. E.

Umilissimi servitori

(Seguono le firme di tutte le autorità locali e dei membri dell'Assemblea cretese).

BRAVO COPPINO!

Il ministro della pubblica istruzione — telegrafano da Roma — ha vietato ai parroci che hanno la cura delle anime di insegnare nelle scuole comunali.

L'on. Coppino ha sospesa dall'insegnamento per due anni una suora di carità, maestra comunale nelle scuole di Chieti perchè insegnava che Silvio Pellico era un farabutto e perchè proibiva alle allieve di nominare Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Movimento d'ufficiali superiori.

Di Aichelburg, maggiore generale comandante la Brigata Puglie, collocato in disponibilità.

Chiò, maggiore generale in disponibilità collocato in servizio ausiliario per sua domanda.

Mazzoleni, colonnello comandante il Distretto militare di Messina, collocato in disponibilità.

Movimento diplomatico.

Zannini co. Alessandro, consigliere di legazione a Pietroburgo, venne trasferito a Belgrado.

Vinci co. Giulio Cesare addetto alla legazione di Copenaghen, fu trasferito a quella di Berlino.

Tentativo rivoluzionario a Fiume.

Nel giorno due corr., quattro giovani croati tentarono di suscitare un *pronunciamento* fra le truppe croate di Fiume, contro l'Ungheria. I giovani furono però fatti arrestare da un ufficiale e consegnati all'autorità civile. Verranno processati.

L'ELEZIONE DI SBARBARO.

La Giunta parlamentare delle elezioni nel giorno 19 corrente se non sarà presentata protesta, pronunzierà giudizio favorevole sulla elezione di Pavia, non potendo nemmeno esaminare la questione della eleggibilità dello Sbarbaro giusta l'art. 86 della legge elettorale politica, perchè la sentenza della Corte d'Appello di Roma non è ancora passata in giudicato.

Sull'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto e sulle procedure contro deputati dal 1860 a tutt'oggi, fu detto tutto nelle relazioni 4 maggio 1855 dell'on. Cadorna, 30 luglio 1870 dell'on. Mancini, e 17 giugno 1873 dell'on. Ercole, in seguito a domande a procedere contro i deputati Buttini, Bonaventura, Lobbia e Carbonelli.

Una lettera di Vittorio Emanuele.

Il *Biferno*, che si pubblica a Larino, ricorda il seguente documento, meritevole di esser meglio conosciuto.

Cavour era morto da pochi giorni, e la Nazione era come oppressa da spavento. Vittorio Emanuele soltanto conservava intera la fiducia nell'avvenire, poichè aveva la sicurezza di sè medesimo. Egli infatti scriveva al conte Ponza di S. Martino:

« *Caro Conte,*

« La ringrazio delle varie lettere che Ella mi scrisse, e più ancora del suo operato. Le cose governative nelle provincie napoletane prendono buona piega, e sono sicuro che con la sua attività e capacità esse andranno sempre di meglio in meglio.

« La morte del Conte di Cavour è un fatto grave e grandemente da me sentito, ma però tal luttuoso evento non ci arresterà un istante sul cammino di nostra vita politica. Vedo l'avvenire chiaro come in uno specchio, e niente può sgomentarmi.

« Auguro al Ministero presente forza e coraggio, perchè gravi prove ci sono ancora riserbate; ma se Dio mi dà vita, le supereremo impavidi ed incolumi.

« La ricognizione della Francia va ad essere in questo mese fatto compiuto. La questione di Roma non è caso di spingerla, la ritardo più che posso; sono sicuro che quella della Venezia deve precederla, e sono fermo su quel punto.

« Caro conte, si ricordi talvolta di me, e stia sempre saldo nella fede come sono io; l'avvenire è nostro.

« Le stringe affettuosamente la mano

Torino, 15 giugno 1861.

Il suo affez.

« VITTORIO EMANUELE »

Cairoli e un vetturino.

L'altra sera, il fiacre numero 901 poco mancò non investisse presso il Pantheon, l'on. Cairoli ch'era in compagnia di due deputati suoi amici.

Cairoli redargui il vetturino; alle sue parole questi imbizzì e vibrò un colpo di frusta alla testa del deputato, che fortunatamente andò a vuoto.

La questura è in cerca del vetturino, che si sottrasse premurosamente alle ricerche dell'autorità.

L'organico delle Biblioteche.

E' stato firmato l'organico delle Biblioteche. Si tratta di 300 impiegati, compresi sette prefetti.

Mostra e fiera enologica in Torino.

In seguito ad iniziativa presa dalla Società Gianduja, avrà luogo a Torino, negli ultimi giorni del Carnevale, una Mostra e fiera enologica, alla quale verranno pure aggregati *prodotti alimentari* naturali e conservati.

A questa Mostra e fiera enologica saranno soltanto ammessi i produttori di vini di qualsiasi regione italiana, esclusi i negozianti e rivenditori al minuti; altrettanto dicasi della Mostra di prodotti alimentari da aggregarsi a quella dei vini nazionali.

I prodotti dovranno essere venduti in cassette, piccoli fusti, damigiane e bottiglie, esclusa la vendita al minuto in modo assoluto. Sarà soltanto permessa la degustazione dei vini esposti nel locale della fiera.

I doni del Re Umberto al Negus di Abissinia.

Fra i doni che il Re Umberto invia al Negus di Abissinia si notano varî fucili di squisito lavoro, rivoltelle eleganti e di precisione, selle per cavalli, ed altri oggetti lavorati in Italia. Tutti questi doni hanno un valore complessivo di oltre 50,000 lire.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. E' smentita la notizia data da alcuni giornali, che il ministero studi a una prossima infornata di senatori.

Si era pensato per un istante a surrogare i senatori defunti nello scorso anno con nomine assai limitato all'epoca in cui verrà chiusa l'attuale sessione parlamentare. Ma sembra ora che anche tale progetto sia stato abbandonato e le nomine siano rimandate a quando sarà sciolta la Camera dei deputati, vale a dire ad epoca piuttosto remota.

Nei circoli di Montecitorio si accenna a malcontento che si sarebbe manifestato in alcuni membri della Commissione del bilancio, perchè il Ministero avrebbe trasmesso alla Commissione parecchi elenchi di spese, le quali invece dovrebbero formare oggetto di speciali progetti di legge.

Dicesi che per tali spese verrà sollevata una grossa questione, prima nel seno della Commissione e poi alla Camera.

— In S. Lorenzo in Lucina il 9 corr. ebbe luogo un servizio funebre in memoria dell'imperatore, Napoleone III.

— Fu firmato il decreto reale per accordare 3000 medaglie d'argento e 300 d'oro pei cittadini benemeriti che si prestarono in soccorso dei colpiti dal colera nell'anno 1884.

— Il Presidente del Consiglio è quasi ristabilito della leggera infreddatura presa questi giorni.

— La salute dell'on. Minghetti che non destò mai gravi apprensioni è notevolmente migliorata. I medici sono certi della guarigione completa. L'on. Minghetti del resto ha sempre potuto partecipare ai lavori parlamentari colla attività solita.

— Da Pavia dove Sbarbaro arrivò ieri festeggiato, non giunge notizia che finora sia successo alcun disordine.

— Si ha da Napoli che l'associazione della *Sinistra Meridionale*, diretta da deputati ministeriali, nominerà a suo presidente l'on. La Cava.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. L'*Armée und Marine Zeitung* di Vienna smentisce le notizie recate dai giornali dell'estero, d'una leggendaria passeggiata austriaca a Salonicco, non potendo l'Austria Ungheria, con 2314 uomini attualmente di guarnigione nel territorio del Lim, marciare alla volta di Salonicco.

FRANCIA. Il governo ha fatto apporre i suggelli alle case del defunto conte De Falloux.

— Nella chiesa Sant'Agostino a Parigi si è celebrato un servizio funebre in suffragio di Napoleone III, con discreta affluenza di devoti.

I principi Napoleone-Girolamo e Vittorio e la principessa Matilde Bonaparte vi erano rappresentati.

RUSSIA. Il tribunale di Odessa ha condannato il nihilista Manitscharow Ivan alla pena di morte mediante strangolamento.

INGHILTERRA. Oggi, lunedì, i capi del partito *wighs* terranno una riunione plenaria nel fine di determinare la linea di condotta politica, che devono seguire al riaprirsi del Parlamento.

— La *Saint James Gazette*, giornale conservatore, è d'avviso che, nel gabinetto debbono avvenire alcuni cambiamenti e in ispecie il passaggio di qualche ministro da un dicastero ad un altro.

BULGARIA. A proposito del decreto del principe Alessandro che applica l'ordinamento giudiziario bulgaro nella Rumelia orientale, la *Neue Freie Presse*, la quale non dubita che il principe siasi assicurato prima l'approvazione della Porta, vede nel fatto un indizio favorevole alla soluzione della questione rumeliota, imperciocchè assai difficilmente potrebbe essere rivocato il provvedimento.

— Il *Times* ha da Costantinopoli che in quel circolo di Corte regna grande ansietà in seguito alla voce che il principe di Bulgaria abbia l'intenzione di domandare la mano d'una principessa tedesca.

Si allude alla voce, affermata prima e smentita poi, del progettato matrimonio del Principe con la principessa Federico Guglielmo di Prussia.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Sindaco della Città e Comune di Udine, visto l'art. 19 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito, approvato col R. Decreto 26 luglio 1876, n. 3260, serie seconda, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1868 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non sieno domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1868 sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 del testo unico delle leggi sul bollo, approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874, n. 2077, serie seconda.

5. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, sieno notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli omessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di prima e di seconda categoria, nè a surrogare io persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 152 del suddetto testo unico delle leggi sul Reclutamento.

Dalla Residenza Municipale, Udine 3 gennaio 1886.

Il Sindaco, L. DE PUPPI.

Grazie dotali. La Fabbriceria della chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Udine ci comunica l'elenco delle grazie estratte a sorte il giorno 10 gennaio 1886 a favore delle sottoindicate donzelle.

1. Mucchini Giovanna di Valentino
2. Albinotto Caterina fu Nicolò
3. Gori Santa di Antonio
4. Della Rovere Italia fu Gio. Batt.
5. Gasparini Teresina di Giacomo
6. Floritto Italia-Antonia di Gaspare
7. Sione Gioseffa di N. N.
8. Perig o Petrigh Amalia di Bartol.
9. Modonuto Lucia fu Domenico
10. Comino Elisa di Antonio
11. Visentini Teresa di Giuseppe
12. Zoratti Maria di Angelo
13. Del Torre Rosa di Luigi
14. Isola Paolina-Eleonora di Domenico
15. De Giorgio Luigia di Gio. Batt.
16. Minotti Maria di Giorgio.
17. Anzil Armellina fu Andrea
18. Petri Angela di Gio. Batta
19. Battisacco Giovanna di Pietro
20. Ongaro Domenica di Giuseppe
21. Varettoni Caterina di Giuseppe
22. Vissutti Vittoria di Giuseppe
23. Lestani Maria di Leonardo
24. Giacomini Ida di Domenico
25. De Col Caterina fu Gervasio
26. Baldovini Luigia di Giuseppe
27. Scaravetti Maria fu Luigia
28. Battocchi Rosina di Carlo
29. Moro Caterina di Pietro
30. Ongaro Luigia di Pietro
31. Bassi Pazienza di Pietro
32. Del Piero Teresa fu Valentino
33. Valle Maria di Domenico
34. Marozza Maria di Luigi
35. Merlini Maria di Giovanni
36. Taddio Caterina fu Luigi

Cartoline valori. Leggiamo nell'*Adriatico*:

Parecchi giornali hanno annunciato che furono poste in vendita nel Regno le cartoline valori per la spedizione dei piccoli vaglia, formate di quattro parti una per scrivervi, una per la ricevuta, una per l'ufficio mittente e l'altra pel destinatario.

A quanto ci consta la notizia è prematura: fu detto ed annunziato in via burocratica che si stava pensando ad istituire le cartoline valori, ma queste non sono ancora pervenute agli uffici postali e nessuna disposizione relativa ad esse fu mandata dal ministro alle direzioni provinciali delle poste.

Tentato suicidio. Sabato sera alle 9, i cittadini che transitavano per la piazza V. E. udirono due colpi di revolver, che partivano dalla loggia Municipale.

Accorsero a vedere di cosa si trattava.

Un certo De Carlo Silvio di Vicinale su quel di Pordenone, di anni 23, congedato da circa un mese dal Reggimento Genova cavalleria qui di stanza, si era tirato due colpi di revoltella al cuore. Per fortuna uno dei proiettili andò nel vuoto, e l'altro colpì leggermente la quarta costa sinistra. Venne tosto accompagnato all'ospedale.

La causa del suicidio? Pare per dissesti finanziari.

La Penna. Ci è pervenuto il primo numero del periodico *La Penna* di Pietro Sbarbaro, contenente il seguente sommario:

Programma — Il giornale e la Coscienza — La Magistratura in Italia — Poveri e Ricchi — Ombre di Deputati — Letteratura spagnuola — Un paino filosofo di Roma — Il Generale Menabrea e il Matrimonio della Regina Margherita — Politica e Giustizia: La mia difesa alla Corte di appello di Roma.

Per un ricordo sulla tomba di Alberto Mazzucato furono raccolte al Circolo Artistico Udinese lire 40 che vennero quest'oggi trasmesse all'economo cassiere del R. Conservatorio di Musica in Milano. Nella suddetta somma concorse con lire 25 la Società corale cittadina che s'intitola dallo stesso Mazzucato.

Lettera aperta.

Al prof. Camillo Giussani

Direttore della **Patria del Friuli**,

La lettera che ho scritto a Lei quale Direttore della *Patria del Friuli* nel giorno 8 corrente fu l'espressione viva della mia giusta indignazione di padre e di cittadino, e non lo posso deplorare.

Quanto alla carità ch'Ella vorrebbe impormi io so farla e la faccio come credo.

Le miserabili scuse mendicate nella *Patria del Friuli* del giorno 9 sono la mia migliore giustificazione.

Udine 10 gennaio 1886.

G. B. ANGELI del fu CANDIDO.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	177,376
Libretti emessi nel mese di novembre	»	21,800
	N.	1,199,176
Libr. estinti nel mese stesso	»	9,385
Rimanenza	N.	1,189,791
Credito dei depositanti in fine del mese p.	L.	169,027,918.59
Depositi del mese di novembre	»	11,158,474.72
	L.	180,186,393.31
Rimborsi del mese stesso	»	10,080,859.06
Rimanenza	L.	170,105,534.25

Il Forumjulii, che continua a trattare gl'interessi dei varii Comuni del Mandamento di Cividale ci parla del nuovo molino perfezionato che in vaste proporzioni si sta costruendo a Buttrio dalla famiglia di Brazzà, che ebbe il merito di condurre l'acqua della Roja Cividina, la quale dopo avere fornito i villaggi lungo la via, irriga le terre di Soleschiano, come stabili delle marcite colle acque del Ledra presso a Casanova lungo la via di Martignacco. Il *Forumjulii* sembra saviamente disposto a trattare gl'interessi e progressi economici, cosa che più di ogni altra si conviene alla stampa locale. Lo stesso foglio ci dà notizia dei progressi della scuola magistrale femminile di San Pietro al Natisone, che non mancherà di produrre dei buoni effetti nella montagna orientale. I lavori della ferrovia progrediscono per bene. Al dott. Dorigo si fece a Cividale un banchetto di addio. Porta il *Forumjulii* anche alcune lettere maccheroniche di Pietro Zorutti, fatte davvero per destarci l'allegria.

Il Tagliamento porta una dichiarazione, a guisa di manifesto a' suoi elettori, del neoeletto consigliere provinciale sig. Leopoldo Bagnoli, la di cui elezione fu tanto contrastata. Il Bagnoli, colla solita sua lealtà e franchezza, espone i suoi intendimenti, che crediamo saranno divisi da molti altri. Ci duole che oggi la tirannia dello spazio non ci permetta di riferire il suo indirizzo.

Egli ebbe in definitiva 987 voti in confronto di 917.

Teatro Nazionale. La Drammatica Compagnia Sociale Meridionale diretta dall'artista e commediografo *Giuseppe Rizzotto* darà alcune rappresentazioni in questo teatro.

Domani pubblicheremo il cartellone non potendolo oggi per mancanza di spazio.

Sala Cecchini. Il solerte signor Cecchini preparò le cose per bene, acchè il Veglione di ieri sera riuscisse coi fiocchi.

La sala bene addobbata di sempreviví, una illuminazione a gaz e a cera eccezionale, contribuirono perchè la sala avesse l'aspetto delle grandi occasioni.

Molto concorso di pubblico scelto e di avvenenti ballerine.

Sala Pomo d'oro. Anche in questa simpatica sala si ballò allegramente sino alle 4 di questa mattina. Bellissimi i ballabili.

Bollettino meteorologico. Il *Secolo* ha per la via di Londra la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 9 gennaio:

« Una tempesta che ha la sua centrale a Terranova attraversa l'Atlantico e probabilmente recherà perturbazioni della temperatura sulle coste delle isole britanniche e della Francia nelle notti del 12 e del 14 corr. »

Dopo breve malattia oggi alle ore 5 omeridiane cessava di vivere

Antonio Valsecchi

reduce dalle Patrie Battaglie, nell'età di anni 65.

La moglie ed i figli inconsolabili per la perdita di un marito e padre affettuosissimo, dànno alla S. V. il triste annunzio, dispensando dalle visite.

Spilimbergo, 8 gennaio 1886.

Questa notizia tornò a noi pure quanto inaspettata, dolorosa, perchè il Valsecchi da noi conosciuto a Venezia durante l'assedio avevamo poi stretto in cara conoscenza qui ad Udine ed a Milano, e lo vedemmo con piacere farsi a Spilimbergo, mediante il Comizio agrario, promotore dei progressi agrarii del nostro Friuli. Ora non possiamo, che ricondurlo dolenti della sua perdita immatura e desiderare, che altri ne imitino l'azione

P. V.

Non è senza commozione profonda che vediamo dileguarsi rapidamente nei silenzii sconsolati della morte, uomini vigorosi d'intelletto e di cuore, devotissimi alla patria, soavemente amorevoli, e tutti consacrati al culto della umanità sofferente; ricchi solo d'una idea — la libertà! — **Antonio Valsecchi**, uno degli ultimi avanzi della ricca falange del 48, è morto! Uomo, costui, ornato di tutti i pregi che fanno completo questo essere, sia per coltura, come per ingegno, per bontà, per gentilezza; questo vecchio milite della indipendenza, fu amico dei Bandiera non solo, ma del grande Apostolo il Tommaseo e Manin, che lo amavano e stimavano, come mente solida e ferma nei grandi principii di libertà. Mite, dolce, soave, diventava severo e indispettito, se anche con una parola di semplice scherzo, si fosse permesso taluno di gettare un'ombra di sospetto sull'altrui riputazione. Tanta era la mitezza della sua anima, da essere più pronta a perdonare le colpe altrui, che a rilevarne od avvertirne le offese. Tipo d'ogni virtù, era un angelo nella famiglia, un angelo nella società, e nella patria. Sei morto sì; ma vive in ogni anima gentile la tua memoria, anzi in chi ti conobbe e fosti amico, il tuo nome, avrà perennemente una religione un culto per tante tue belle qualità. Esistono creature sulla terra fatte per consolare chi sente gli affetti come una gentile necessità. Amico, Antonio! Abbiti questo ricambio di amore, questo addio, dal tuo povero vecchio amico! Lacerato dal dolore, in nome di quei prodi difensori di Venezia, di quei pochi superstiti; essi ed io deponiamo sul panno che asconde le tue spoglie, la corona delle memorie. Alle anime che sentono come sentiva la tua, a quelle che hanno la tua fede, sia dovere e giustizia il sostenere con ogni mezzo la grand'opera della risurrezione nazionale. L'esempio tuo, e quello dei pochi che ancora vivono, sia ferma eredità alla gioventù ignara dei sacrifizi fatti per la redenzione d'Italia, che essi non vedano mai più i patiboli, come pur troppo li sperimentammo noi per 19 anni. Che sia sempre viva nell'anima loro l'odio alle tirannidi, e che la civiltà si propaghi, onde giungere alla fratellanza universale, e si annienti qualsiasi despotismo fatto per regnare sulla creatura di Dio.

V. Tonissi.

Ringraziamento. Professano sentite grazie a tutti coloro che resero tributo di onoranza ed amicizia accompagnando all'ultima dimora la salma dell'ing. Vincenzo Bearzi.

Udine 9 gennaio 1886.

La madre, il fratello e la sorella.

Ufficio dello Stato Civile.

Nascite.

Boll. settim. dal 3 al 9 gennaio 1886

Nati vivi maschi	13	femmine	9	
Id. morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	2

Totale n. 27

Morti a domicilio.

Guglielmo Saltarini di Leonardo di anni 1 — Agostino Volpato fu Antonio d'anni 57 albergatore — Giuseppe Zoff di Giacomo di giorni 13 — Giuseppe Ciani di Valentino di giorni 10 — Luigi Pecile fu Leonardo d'anni 58 tipografo — Laura Gazzini-Cescutti fu Luigi d'anni 41 casalinga — Vincenzo Bearzi fu Pietro d'anni 38 ingegnere — Carlo Pravisano di Giuseppe di giorni 17 — Pietro Brusin di Antonio di giorni 5 — co. Enrico di Zucco fu Giuseppe d'anni 88 possidente — Lucia Commello-Sabbatini fu Valentino d'anni 84 contadina.

Morti nell' Ospitale civile.

Liduina Angoreni di mesi 1 — Modesto Rigotti di Eincenzo d'anni 8 spazzacamino — Maria Masini-Brigant fu Antonio d'anni 82 contadina — Giuseppe Centazzo fu Luigi d'anni 56 facchino — Amalia Cargnello di Domenico d'anni 20 contadina — Santa De Fanti-Tullis fu Antonio d'anni 75 casalinga — Luigi Marchi fu Domenico d'anni 72 pensionato.

Totale n. 18

Dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Antonio Turco facchino, con Maria Anzil casalinga — Gaetano Anderloni R. impiegato con Vittoria Colmegna civile — Ernesto Gardini capitano di artiglieria con Ida co. Colloreddo agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Pietro Chiarandini agricoltore con Maria Lendaro contadina — Luigi [illegible] agricoltore con Lucia Z[illegible] contadina — Francesco Gentilini agricoltore con Luigi Zompino contadina.

AD ERMINIA PRESANI

il giorno in cui si celebra il suo benaugurato connubio con Scoffo Giuseppe, il saluto d'un vecchio.

Cara Erminia!

Oggi che, unendoti al tuo diletto Giuseppe, tu stai per dare un addio con lagrime consolate dall'affetto alla tua ottima mamma Clementina ed ai carissimi cui Ella dall'indimenticabile tuo padre Leonardo, ti diede per fratelli e sorelle, permetti che ti dia un saluto del cuore anche quel vecchio che ti conobbe ed amò bambina.

Egli, vedi, ha potuto trasmettere il proprio affetto nella tua carissima famiglia per parecchie generazioni.

Fu amico prima del tuo nonno Valentino cui ebbe anche a compare di nozze un bel numero di anni fa; e si ricorda sovente di quelle conversazioni che ebbe con una persona così colta e di graditissimo colloquio con quelli che lo conoscevano ed avevano tante ragioni di apprezzarlo nel suo sapere come artista e nel suo carattere immemerato.

Nè meno cara gli fu l'amicizia e la frequenza del tuo babbo Leonardo; il quale era stimatissimo come cittadino e professionista ed ottimo capo di famiglia, nella quale non soltanto, ma anche nella nostra città lasciò un vuoto per il prematuro suo abbandono, ma che rimane pure vivo e presente a quanti lo conobbero, ed ora benedice colla sua diletta sposa il tuo bene augurato connubio.

Così, quando tu deporrai nelle braccia materne il frutto del tuo amore, verrà, se ancora vivo, questo vecchio a rallegrarsi teco e colla mamma di avere veduto anche la quarta generazione della famiglia Presani, e potuto confermare per essa la propria idea, che nessun maggiore conforto possiamo avere nella nostra vita, che questa eredità di affetti che lega tra loro le succedentesi generazioni.

Chi tiene questa eredità, come tu puoi dire di possederla, vive non solo nel presente, ma anche nel passato e nell'avvenire.

La Famiglia è l'elemento dell'Umanità e ci lega tutti in Dio. Le case si formano ed educano i figli della Patria, che è il campo d'azione per noi tutti, e ci vuole partecipi anche dell'eredità degli altri. La madre, tu lo sai per prova, è l'educatrice della umana generazione e la scorge, col padre, nella via dell'avvenire.

La Famiglia è l'immortalità; ed in un giorno come questo sono in essa presenti tanto tutti quelli che furono, come quelli che verranno.

Trasmetti, o Erminia, a questi l'eredità che avesti dalla famiglia, e questa sarà la maggiore felicità che tu potrai godere sulla terra. Salutandoti oggi te l'augura pienissima il vecchio amico

Pacifico Valussi.

TELEGRAMMI

Roma 9. I veterani adunatisi oggi in assemblea generale elessero a presidente l'on. Cairoli, e trattarono alcuni affari generali.

Domani si terrà la seconda adunanza per esaminare la famosa questione della guardia del Panteon.

Si smentisce la voce che l'on. Biancheri abbia trattato con un amico di Sbarbaro e gli abbia promesso l'appoggio di Depretis se lo Sbarbaro si moderasse. Tutto è invenzione di sana pianta.

Foggia 9. Grimaldi è giunto alle 10 pom. acclamato dalla popolazione. Grimaldi ringraziò dal balcone della prefettura.

Madrid 9. La *Gazzetta* annunzierà domani che la regina è entrata nel quinto mese di gravidanza.

Madrid 10. La sottoscrizione aperta alle Filippine in seguito all'affare delle Caroline per comperare delle torpediniere ammonta oggidì a due milioni di franchi; i soli ordini religiosi sottoscrissero per un milione e mezzo.

Bruxelles 10. *L'Etoile Belge* smentisce il viaggio dei sovrani del Belgio a Parigi.

Spezia 10. Alle 2 pomeridiane il comitato delle signore fiorentine consegnò al comandante Canevaro la bandiera per la corazzata *Italia*. La contessa Pandolfi e la marchesa Fabbrini pronunciarono belle parole.

Canevaro rispose in nome della marina. Entusiasmo.

Cairo 10. Dicesi che per facilitare le trattative di [illegible] coi capi dei ribelli, gli inglesi indietreggiarono lasciando gli egiziani custodire Wady-halfa.

Costantinopoli 10. Gabdan consegnò un rapporto contenente le proteste di fedeltà e devozione di Alessandro. Il principe persiste però nelle idee unioniste. Soggiunge che la Bulgaria ottenendo soddisfazione e possedendo la fiducia della Porta, troverà per l'avvenire una grande garanzia nelle relazioni intime colla Corte sovrana.

Se l'unione sarà consacrata, il Principe verrà a Costantinopoli a presentare i suoi omaggi al Sultano. Questo rapporto produsse cattiva impressione nel Sultano.

Mouktar domanda l'invio di truppe turche senza le quali la pacificazione del Sudan sembragli impossibile.

La Porta sembra disposta ad aderire alla circolare russa sulla demobilitazione purchè la Grecia, la Serbia e la Bulgaria comincino per prime a demobilitare. Intanto la Porta prende delle misure per mobilizzare le riserve della marina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 gennaio

Venezia	1	25	74	21	37
Bari	60	44	4	12	49
Firenze	6	46	28	43	47
Milano	21	85	57	24	63
Napoli	79	84	88	29	40
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	29	84	56	80	5
Torino	7	25	78	64	74

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 gennaio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	740.2	739.1	738.4
Umidità relativa	72	64	67
Stato del cielo	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	neve	fusa m.	m. 15.6
Vento (direzione	—	—	NE
Vento (veloc. chil.	0	0	3
Termom. centig.	—0.2	2.4	1.8

Temperatura { massima 5.6 / minima —2.6

Temperatura minima all'aperto —4.3

P. VALUSSI, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci